



SITE Società Italiana di Ecologia
XVI Congresso Nazionale

Viterbo
Civitavecchia

Università degli Studi della Tuscia
19-22 settembre 2006

In collaborazione con:

Consorzio Nazionale
Interuniversitario
per le Scienze del Mare
(CoNISMa)

Società Italiana
di Selvicoltura
ed Ecologia Forestale
(SISEF)

CAMBIAMENTI GLOBALI, DIVERSITÀ ECOLOGICA E SOSTENIBILITÀ

Programma e riassunti
del XVI Congresso SITE

a cura di Roberta Cimmaruta & Paola Bondanelli

Comitato scientifico

Marco Abbiati, Alberto Basset, Ferdinando Boero, Fabio Caporali, Maria Francesca Cotrufo, Giuseppe Crosa, Paolo de Angelis, Roberto Danovaro, Carlo Gaggi, Marino Gatto, Giuseppe Nascetti, Loreto Rossi, Riccardo Valentini, Pierluigi Viaroli

Comitato organizzatore

Paola Arduino, Carlo Belfiore, Paola Bondanelli, Roberta Cimmaruta, Marco Marcelli, Dario Papale, Erminia Sezzi, Fabrizio Scialanca

Segreteria logistica

PROMEETING

Vicolo del Popolo I, 20

05018 Orvieto (TR)

tel +39.0763.344890

fax +39.0763.344880

Produzione del presente volume

Editing Paola Bondanelli, Michela Paoletti, Dario Angeletti & Fabrizio Scialanca

Publishing Renato Casagrandi & Paco Melià

© Società Italiana di Ecologia (2006)

Sede legale: Dipartimento di Scienze Ambientali, Università di Parma.

bution of sites appropriate for the analysis of delivery system” of the Coastal Panel of the Global Terrestrial Observing System (C-GTOS) (<http://www.fao.org/gtos/C-GTOS.html>). A common approach will be promoted for methodologies and techniques for monitoring as for a common and harmonised database that can provide support to assessment and management of the delivery system and inherent policy applications. NetSEA-L (Southern European Arc lagoon observation Network), which is involved in this activity, is a federation of existing Southern European national networks (LaguNet in Italy, Elnet in Greece, RSL-PNEC in France, RedMarisma in Spain and Planet in Portugal) and researchers from regional projects such as DITTY and TWReferenceNet. Through collaboration of NetSEA-L networks and additional researchers and institutions from countries bordering the Southern Mediterranean coastal arc, it is envisaged that the C-GTOS delivery system project can be developed as a truly representative and valuable regional activity. The first results of this exercise will be also presented.

S11.5 – Disturbo antropico e gradienti naturali nelle acque di transizione: effetti sui popolamenti bentonici della laguna Pialassa Baiona (Ravenna) [ore 11.40]

PONTI MASSIMO*(✉), PASINI GIANNI*, CASSELLI CHIARA*, ABBIATI MARCO*

* Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali, Università di Bologna, Via S. Alberto 163, Ravenna (RA), Italia

✉ massimo.ponti@unibo.it

Gli ambienti lagunari costieri sono caratterizzati dai gradienti terra-mare legati all'idrologia del sistema. In questi ambienti sono spesso presenti anche sorgenti d'impatto antropico (aree urbane, portuali e poli industriali). Queste sorgenti possono indurre gradienti di disturbo che si aggiungono e/o modificano i gradienti naturali di transizione dalle acque interne al mare. Gli effetti di questi gradienti sulla distribuzione dei popolamenti acquatici sono spesso inscindibili tra loro. Nella Pialassa Baiona, laguna costiera comunicante con l'area portuale e industriale di Ravenna, la direzione del principale gradiente d'impatto antropico, che trae origine dalla zona meridionale, è sostanzialmente perpendicolare al gradiente terra-mare (ovest-est). Attraverso un disegno di campionamento ortogonale che include due scale spaziali, si è cercato di distinguere i possibili effetti sui popolamenti bentonici dei due gradienti e della loro interazione. Nel loro complesso questi popolamenti mostrano un'elevata eterogeneità a piccola scala spaziale, ma anche differenze in relazione alla distanza dal mare ed alla distanza dalle sorgenti di disturbo. Le distribuzioni delle singole specie analizzate risente in modo complesso dei gradienti presi in esame. Questi risultati possono fornire un contributo utile alla adeguata pianificazione di studi sull'impatto antropico che tengano conto dei possibili effetti di queste interazioni.

S11.6 – Comunità ittica “tipica” degli ambienti di transizione europei definita mediante criteri funzionali [ore 11.55]

FRANCO ANITA*(✉), FRANZOI PIERO*, TORRICELLI PATRIZIA*, ELLIOTT MIKE†

* Dipartimento di Scienze Ambientali, Università Ca' Foscari di Venezia, Castello, Campo della Celestia 2737/B, Venezia, Italia

† Institute of Estuarine & Coastal Studies, & Department of Biological Sciences, University of Hull, Hull HU6 7RX, Hull, UK

✉ afranco@unive.it

L'individuazione e l'utilizzo di gruppi funzionali nello studio delle comunità ittiche di ambienti di transizione è un valido strumento per una miglior comprensione, seppur semplificata, degli adattamenti specifici a tali ambienti e della loro funzionalità nei confronti dell'ittiofauna. La comunità ittica è stata indagata in 38 sistemi estuariali lungo le coste europee, dal Mediterraneo al Baltico. Le specie presenti in questi ambienti sono state attribuite a 20 gruppi funzionali sulla base (1) dell'utilizzo dell'ambiente estuariale (es. specie migratrici, residenti etc.), (2) delle preferenze alimentari e (3) delle strategie riproduttive. Per ciascun gruppo è stato calcolato il contributo alla comunità (n. di specie %) nei sistemi studiati. E' stata così definita una struttura funzionale tipica della comunità ittica degli ambienti di transizione europei. La componente dominante è quella delle specie marine (migratrici e occasionali), seguita dalle specie residenti, dulciacquicole e diadrome. Sono state inoltre evidenziate differenze nelle strategie alimentari e riproduttive fra specie residenti e marine migratrici, discusse alla luce dei diversi adattamenti all'ambiente estuariale. L'individuazione di una comunità ittica tipica degli ambienti di transizione può costituire un riferimento funzionale importante che concorre al rilievo di possibili variazioni delle condizioni ecologiche dei sistemi estuariali europei, come auspicato nella Direttiva Waters (2000/60/CE).

S11.7 – Approccio isotopico per lo studio dell'impatto di attività di acquacoltura in ambiente marino costiero [ore 12.10]

VIZZINI SALVATRICE*(✉), SAVONA BENEDETTO*, TRAMATI CECILIA*, SAVONA ANDREA*, MOCCIARO GIUSY*, MAZZOLA ANTONIO*

* Dipartimento di Biologia Animale, Università degli Studi di Palermo, Via Archirafi 18, 90123 Palermo, Italia

✉ vizzini@unipa.it

I nutrienti e la materia organica originati da pratiche di acquicoltura generalmente sono distinguibili da un punto di vista qualitativo da quelli autoctoni attraverso l'analisi del contenuto di alcuni isotopi stabili (^{13}C e soprattutto ^{15}N). Tali componenti alloctone possono essere intercettate rispettivamente dai produttori primari e dai consumatori, entrando e modificando le reti trofiche naturali. In questo studio è stato valutato il destino del materiale organico ed inorganico prodotto da un impianto di acquicoltura a terra nell'ambiente marino-costiero. Sono state condotte indagini isotopiche su varie componenti ecosistemiche in aree dislocate a differente distanza dall'effluente dell'impianto. I risultati hanno evidenziato l'incorporazione del materiale alloctono sia nei produttori primari che nei consumatori bentonici, suggerendo così un suo trasferimento all'interno delle reti trofiche naturali. Dai risultati dell'indagine emerge, inoltre, l'estensione dell'effetto dell'effluente nello specchio acqueo antistante.